



Come sta il servizio pubblico radiotelevisivo?

| Ivan Campari

I rapporti pubblicati dal Consiglio del pubblico sono consultabili su ssr-corsi.ch/consiglio-del-pubblico o scansionando il codice QR:



Negli scorsi mesi abbiamo proposto un sondaggio per permettere ai consumatori di valutare il servizio pubblico. Ne è emerso un quadro globalmente positivo, ma sono state numerose le osservazioni puntuali e le critiche. In un momento in cui la RSI è confrontata anche con la spada di Damocle di futuri tagli (in parte sicuri, in parte dipendenti dall'esito della votazione sui "200 franchi bastano"), ci siamo confrontati a partire dai risultati del nostro sondaggio con **Gustavo Groisman**, presidente del Consiglio del pubblico.

A cavallo fra i mesi di aprile e maggio, i visitatori del nostro sito hanno potuto esprimersi all'interno di un sondaggio sul servizio pubblico radiotelevisivo, che abbiamo anche diffuso sui social media e tramite la nostra newsletter. Hanno partecipato **582 persone**.

Quadro globale: positivo

Il **50%** dei partecipanti ritiene che il servizio pubblico sia di qualità **"buona"**, il **28%** di qualità **"discreta"** e il **15%** di qualità **"ottima"**. Solo il **6%** ha scelto **"non è di buona qualità"**.

Alla domanda in merito alla tendenza, il quadro è un po' più sfumato: solo l'**11%** ritiene che il servizio pubblico stia migliorando, mentre il **33%** ritiene che stia peggiorando. La maggioranza comunque, il **51%**, ritiene che la qualità sia stabile. Un **4%** non si è espresso in merito.

Positivo anche il riscontro alla domanda **"a tuo giudizio, il servizio pubblico contribuisce alla coesione della Svizzera?"**. Il **29%** ritiene di sì, il **21%** ha scelto **"assolutamente sì"** e il **30%** **"in parte"**. Solo un **11%** ritiene di no.

Servirebbe più spazio alla cultura e ai contenuti per i giovani

Il **54%** valuta che ci sia un buon bilanciamento con contenuti per tutte le fasce di età. Un **20%** ritiene invece pochi i contenuti per i giovani.

Nella scelta dei contenuti, è degno di nota il numero di partecipanti che ritiene sarebbe necessario dare più spazio alla cultura: **30%**. Sono più basse le percentuali di coloro che vorrebbero più informazione (**11%**) o intrattenimento (**9%**). C'è comunque un **43%** che ritiene che il bilanciamento fra informazione, intrattenimento e cultura vada bene così com'è.

Molte persone conoscono le possibilità di fare reclami o segnalazioni

Il **52%** dei partecipanti è a conoscenza dell'esistenza di strumenti e organi di valutazione della qualità come il Consiglio del pubblico. La netta maggioranza non ha tuttavia mai usufruito né della possibilità di fare una segnalazione alla CORSI, né di fare un reclamo (in casi di ritenuta violazione della Legge federale sulla radiotelevisione) all'organo di mediazione.

La reazione di Gustavo Groisman

Il presidente del Consiglio del pubbli-

co si è espresso sui risultati del nostro sondaggio: **"non possiamo dire che questo sondaggio sia rappresentativo di tutta la popolazione, ma fa piacere che ci siano tante persone che apprezzano l'importanza di avere un servizio pubblico di qualità"**.

Groisman si è anche espresso sulla richiesta di maggiore spazio alla cultura. **"Questa è una nostra battaglia come Consiglio del pubblico. Per esempio nel 2022 ci siamo opposti alla riorganizzazione di Rete Due. In quell'occasione, le proposte di cambiamenti radicali sono rientrate dopo la forte reazione negativa di una fetta importante del pubblico"**.

Sulla mancanza di contenuti per i giovani, Groisman è più scettico: **"bisogna considerare che molte delle cose pensate per i giovani non passano necessariamente in radio o TV, ma online"**. Il presidente ci ha parlato di programmi come SPAM e Bar Nüm o di WeTube, uno studio a Besso aperto a progetti dei giovani.

La percentuale di persone che conoscono il Consiglio del pubblico è anche giudicata molto incoraggiante dal suo presidente. Ma veniamo ad alcune delle critiche ed osservazioni più mirate mosse da alcuni dei partecipanti al nostro sondaggio.

Troppe ciance inutili in radio?

"Sulla Rete Uno ci sono troppe chiacchiere inutili, fatte anche da tre-quattro animatori che cianciano fra loro senza utilità", dice qualcuno. **"Gli animatori della fascia mattutina della radio stanno scivolando in modo sempre più fastidioso nel linguaggio, nei contenuti e soprattutto nei toni da imbonitori per persone di scarsa cultura e bisognose di essere trattate come dei bambini"** dice un'altra. **"Trovo deleterie quelle trasmissioni radio e tv dove gli animatori/conduttori fanno battute tra di loro e ridono a squarciagola per un sacco di tempo"**, ha scritto un'altra persona.

Vista la ricorrenza di queste considerazioni, abbiamo chiesto un parere a Groisman. **"Abbiamo fatto dei monitoraggio sulla Rete Uno ed abbiamo espresso delle critiche che andavano in questa direzione. Ci è stato risposto che oggi sono necessarie diverse persone che parlano fra di loro per via dell'interazione accresciuta col pubblico che scrive, chiama, manda**

messaggi in chat... e una persona sola non potrebbe gestire tutto questo. Bisogna anche dire che va a gusti: ci sono persone a cui piacciono queste trasmissioni mattutine un po' leggere. L'importante è farle bene".

"Il servizio pubblico non dovrebbe fare intrattenimento"

Diverse persone hanno espresso la posizione secondo la quale il servizio pubblico non dovrebbe proporre alcun tipo di intrattenimento. Groisman non è d'accordo: **"dove si traccia il confine? Lo sport è intrattenimento o no? Anche la cultura può essere intrattenimento. I confini di questa definizione sono molto labili. L'intrattenimento, se ben fatto, può portare conoscenza. Un quiz può richiedere un grande lavoro se è fatto bene, e può permetterci di imparare qualcosa. Quello che conta è che il servizio pubblico non proponga intrattenimento di scarsa qualità"**.

Servizio pubblico schierato politicamente?

Alcuni ritengono che il servizio pubblico sia di parte. Groisman è lapidario: **"sono stati fatti molti studi su questo tema. La conclusione è sempre la stessa: si tratta di generalizzazioni o di luoghi comuni non suffragati dai fatti. Molte persone che la pensano così non guardano del resto quasi mai il servizio pubblico e purtroppo non c'è quindi modo di fargli cambiare idea"**.

Un futuro incerto

Infine, un'osservazione sul rischio posto dalle possibili riduzioni del canone. **"Ci tengo a dire che con la riduzione del canone a 300 franchi, già decisa, il servizio pubblico dovrà procedere a grossi tagli. Se dovesse poi passare la votazione sui 200 franchi, si arriverebbe alla fine del servizio pubblico come lo conosciamo oggi. Diventerebbe qualcosa di molto più limitato. A quel punto tante delle aspettative sui contenuti che emergono anche dai commenti al vostro sondaggio dovrebbero gioco forza essere ridimensionate"**.

Per l'ACSI il sostegno a un servizio pubblico di qualità è un principio fondamentale per la coesione nazionale e l'informazione indipendente dei consumatori.